

FEDE  
E CULTURAPresentata a Parigi  
presso la sede  
dell'Unesco  
la trentesimaedizione della  
manifestazione  
in programma  
dal 23 al 29 agosto

# Meeting di Rimini: testimoni per la convivenza

DA PARIGI DANIELE ZAPPALÀ

**T**rent'anni di vita rappresentano una tappa simbolica per rilanciare una scommessa che dal 1980 ha fatto molta strada. In vista della trentesima edizione, che si terrà dal 23 al 29 agosto, il Meeting di Rimini si è presentato ieri a Parigi presso la prestigiosa sede dell'Unesco. Un'occasione unica per una riflessione preliminare sul tema di quest'anno: «La conoscenza è sempre un avvenimento».

Olabiyi Babalola Joseph Yai (Benin), l'attuale presidente del consiglio esecutivo dell'agenzia dell'Onu, ha dato il benvenuto ai partecipanti sottolineando la prossimità di missione fra l'opera dell'Unesco e quella del Meeting: «Siete a casa vostra in questo tempio dell'amicizia universale che aspira ad essere la casa della conoscenza». È stato poi Giuseppe Moscato, ambasciatore italiano presso l'Unesco, a ricordare gli attuali sforzi internazionali per evitare il tetro scenario di uno scontro fra le civiltà. «La Fondazione Meeting ha avuto il merito di aver capito questo con anticipo», fornendo un esempio concreto d'incontro che ha ispirato tanti attori internazionali. A raccogliere l'eredità sarà anche l'anno 2010 dell'Onu dedicato alla conoscenza fra i popoli.

Monsignor Francesco Follo, rappresentante della Santa Sede presso l'Unesco, ha invece insistito sul valore profondo dei concetti di amicizia e comunione, che trovano espressione nel "metodo" del Meeting: «Un gruppo di amici veri che testimoniano la loro unione, ovvero un'amicizia produttrice di cultura». Lo spettro della divisione, quello di una Babele contemporanea,

può essere sempre scongiurato dalla radiazione concreta di una Pentecoste fra popoli consapevoli di far parte della stessa umanità. A testimoniare della possibilità di un incontro nella diversità è stato anche Igor Bailen, rappresentante delle Filippine all'Unesco, che ha ricordato l'esempio della coesistenza fra cristiani e musulmani nell'arcipelago.

Il celebre antropologo francese Yves Coppens, vecchio amico del Meeting, ha sottolineato quanto opportuno sia il tema del trentennale. Durante l'evoluzione umana, circa 100mila anni fa, la cultura umana ha cominciato a galoppare a un ritmo più rapido dell'evoluzione biologica. Ma la diversità culturale eccezionale così prodotta pone sempre più oggi "il problema della libertà e della responsabilità" rispetto ai propri simili.

Per lo scrittore irlandese John Waters, la conoscenza diventa oggi un processo complesso che rischia di farci scivolare in una confusione perpetua, sullo sfondo talora angosciante di una perdita di senso. Per questo, «il Meeting non è un evento come gli altri». È l'occasione per riscoprire quella «curiosità che è una simpatia verso l'essere e la realtà, ovvero il motore dell'attività umana».

A chiudere gli interventi è stata Emilia Guarnieri, presidente della Fondazione Meeting per l'amicizia fra i popoli, che ha ricordato la scommessa riproposta ogni estate da 30 anni: «Il Meeting ha sempre investito sulla domanda di significato, una molla su cui si è sperimentato tutto. Questa domanda di senso è il desiderio che accomuna gli uomini. Se non c'è un punto in comune il dialogo diventa impossibile». Per questo, «il Meeting non è solo un luogo di dibattito, ma anche una grande occasione di esperienza umana».

**«La domanda di significato è il desiderio che accomuna tutti gli uomini»**

**L'EVENTO**

**SETTECENTOMILA PRESENZE  
UN QUARTO SONO «UNDER 25»**

Il Meeting si presenterà in agosto all'appuntamento con la sua trentesima edizione forte di un successo di pubblico e mediatico che si è via via confermato negli anni. L'affluenza media delle ultime edizioni è stata di circa 700 mila presenze (gli under 25 sono circa un quarto), mentre lo staff organizzativo conta su oltre 3.200 volontari. Ogni edizione ha dato vita a circa 120 incontri o tavole rotonde, con oltre 500 relatori italiani o internazionali sempre di altissimo profilo.

Ma il Meeting è anche sinonimo di arte e spettacolo, grazie a oltre una dozzina di mostre e a una quarantina di appuntamenti musicali, teatrali, di danza, cabaret e cinema. C'è anche spazio per lo sport, attraverso una decina di diverse manifestazioni in programma. Gli spazi allestiti coprono una superficie di oltre 170 mila metri quadri. L'evento rappresenta anche un'eccezionale libreria temporanea, dato che ogni anno vengono venduti oltre 50 mila libri e pubblicazioni varie. Crocevia di idee e culture, il Meeting attira anche un numero crescente di imprese. (D. Z.)



www.ecostampa.it

**LA MOSTRA**

**UNA PAGINA FRANCESE**

Il convegno di ieri all'Unesco è stato anche l'occasione per inaugurare la mostra fotografica "Il Meeting per l'amicizia fra i popoli: immagini di una storia", accolta per qualche giorno presso uno degli ingressi dell'edificio storico che ospita l'organizzazione dell'Onu per l'educazione, la scienza, la cultura e la comunicazione. Durante la cerimonia, Emilia Guarnieri ha ricordato che l'inizio dell'avventura del Meeting ha avuto anche una pagina francese, grazie a contatti importanti presi proprio in Francia. Questo legame è stato confermato negli anni anche dai tanti ospiti illustri francesi giunti a Rimini. Le foto di personalità come il genetista Jerome Lejeune, il filosofo Jean Guilton o il capitano d'industria François Michelin fiancheggiano nella mostra quelle di Giovanni Paolo II, dell'allora cardinale Joseph Ratzinger e di mons. Luigi Giussani. Ma c'è spazio anche per un omaggio ai giovani volontari che ogni anno permettono al Meeting di esistere. (D. Z.)

